

# Spettacoli

Finanziaria: 90 miliardi in più per il Fus

Novanta miliardi (in tre anni) in più per lo spettacolo. È il risultato delle ultime decisioni in tema di Finanziaria. Secondo le modifiche approvate ieri la spesa per il 1993 è stata aumentata di 90 miliardi: una parte di questi - 90 in un triennio - verrà destinata al Fondo unico per lo spettacolo

Intervista con la Sandrelli  
Attrice con Nichetti,  
cantante (assieme al padre  
Gino Paoli) nel disneyano  
«La bella e la bestia». E ora  
il debutto in teatro a Roma



Due immagini di Amanda Sandrelli (qui accanto nel film di Bozzetto «Sotto il ristorante cinese»). A centro pagina l'attrice assieme al padre, Gino Paoli



Paolo Poli ha debuttato a Pistoia con il nuovo spettacolo

## Il nuovo spettacolo di Paolo Poli La malizia di San Gregorio

Paolo Poli è una delle poche certezze del teatro italiano, anche in tempi oscuri come questi. Dopo due stagioni piene con *Il coturno* e *la ciabatta*, ispirato alle opere di Alberto Savinio, eccolo sfornare un nuovo delizioso spettacolo, *La leggenda di San Gregorio*, scintillante di malizia e di grande splendore formale. Avvio delle rappresentazioni al Comunale di Pistoia: prossima lunga tappa a Firenze

AGGEO SAVIOLI

■ PISTOIA. Per la verità di Santi Gregorio ce ne sono una decina e quattro di essi papi. Ma il più Santo e il più Papà di tutti fu senza dubbio il primo nella serie dei pontefici detto anche Magno, salito al soglio verso la fine dell'Anno Cinquecento dopo Cristo. Uomo di governo e di dottrina, affezionato con forza al potere della Chiesa, ma diede pure il suo nome al canto liturgico che tuttora si chiama gregoriano e fece apprezzare le sue doti di scrittore. Eccetera eccetera.

Ma non è tutto. La leggenda di San Gregorio che ora Paolo Poli ci propone ricavalda con invidia libertà dal ritratto raddoppiato il mito di Federico facendo nascere questo Gregorio in quel di Bretagna (i due gemelli fratelli sono rimasti orfani e uniti carnalmente e rendendolo poi sposo dopo molte traversie della propria madre. Un volta che il primo e il secondo insieme gli sono rivelati l'infelice e si ritira in romagnolo dalle sue parti. Ma le vite dei signori sono infinite e così accade che indicato da segni celesti egli venga scovato nel suo rifugio condotto a Roma per guidarvi il popolo cristiano già dilaniato da scismi e lotte intestine.

Nulla di tragico s'intende nella trattazione di un tale materia per mano di Paolo Poli. *La leggenda di San Gregorio* ci si apre, ci si sfoglia davanti come ingigantito un libro di favole, una sequela di miti, di collaudatissimi conduttori del latte e regina dello sceneggiato Emanuele Luzzati alla costumista Santuzza (all'epoca Gabriella Salustiana) che ha creato le stupide maschere a Jacqueline Perolin che ha curato la colonna sonora, l'ottimamente ricalcata su musiche d'epoca a Claudio Mascetti che sigla le coreografie con componenti essenziali di uno spettacolo molto mosso e molto danzato, qui inteso in un'impugnatura generosa di quattro giovani interpreti - Marco

Sario Spadolà, Dinko Vitali - che affrancano il capocomico e i quindici passanti con assoluta destrezza (la un travestimento all'altro - assumendo anche aspetti di furbesca inanimata se occorre - e accendendo al calco la propria prestanza con il concorso di manichini - pupazzi).

A tutti Paolo Poli presta la sua voce registrata e vanamente attesa. E la presta poi di viva voce, si capisce, e si sa che se calato anche in una mezza dozzina di personaggi (maschili e femminili) come il fratello narratore e disincantato commentatore di tanti strani eventi. Nei cui parli il Nostro di Gregorio alla sua vena più irruente e para-dossale. Sono battute a intrighi (e se ne sa la nota qual che intoppo attenti la prossima pallottola cogliera l'bersaglio) e i nomi di altri autori e frutti di un originale inventiva - il testo resta invariabile - la doppia firma di Paolo Poli e Ida Lombardi - difficili distinguersi (data anche la fluidità inarrivabile del discorso). Ce ne continuiamo per tutti gli Padri. Per modestia non dovrei essere stesso - a l'Etico Nomico - il Diavolo dovrà lavorare giorno e notte per recitare l'Inferno peggiore del nostro mondo? E questa - la idologia hanno il drin de vantaggio di dispensare dall'avere idee - a chi la ridanza? mo?

Un divertimento «collegiate» dunque, nutrito di gusto e di cultura smagliante di immagini che fanno da sé la gioia di un pubblico in visibilità. Quella conclusiva con l'apparizione di un enorme colorito bianco emblema dello Spirito Santo (ci ha ricordato l'ultima leggenda secondo la quale San Gregorio Magno riceveva da Colui direttamente la dettatura dei suoi scritti e pensieri in un sonetto del Belli si affacciò l'irruente apostasi che il giusto pontefice usasse col loro spirito il coreo (ho un chiodo di granturco) per affrare il Divino Piccione. E sicché il granturco era nel Medioevo ignoto in Europa).

# I giocattoli di Amanda

Fara per la prima volta una ragazza ricca e per la prima volta a teatro. Amanda Sandrelli il 5 dicembre debutta all'Argot con *Né in cielo né in terra* di Duccio Camerini. «Volevo misurarmi con un lavoro più artigianale», racconta in questa intervista. E parla della carriera, dei celebri genitori, dei progetti, tv per Raidue, la canzone della *Bella e la Bestia* cantata insieme a suo padre, il nuovo film di Nichetti

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Ventotto anni compiuti da poco dice la carta d'identità. Non più di venti, direbbe invece il viso botticelliano e felino che ha segnato la sua carriera. Amanda Sandrelli voleva fare la psicologa, tirarsi fuori dal mondo del cinema e dalle parentele ingombranti concedersi magari qualche canzone perché la musica le piace moltissimo ma non aveva niente a che fare con il set. Da piccola era stata molte volte con la madre Stefania e si era sempre annoiata da moni. Invece.

Dopo sette anni di piccolo e grande schermo appena re-duce dall'esperienza di *Centro storico* di Roberto Giannarelli dove era una deliziosa provinciale catapultata a Roma dalle non vaghe somiglianze con l'Adriana di *Io la conosco evo bene* interpretato da sua madre, Amanda Sandrelli è approdata al teatro. Da due settimane al l'Argot di Roma sta provando *Né in cielo né in terra*, scritto e diretto da Duccio Camerini conosciuto sul set di *Sassofono* e accanto a Blas Roca Rey già suo partner in *Centro storico*. È in un bar di Trieste a due passi dalle prove davanti a una pasta alla panina gigante. Amanda si racconta con generosità annodandosi i capelli biondi con le mani minuziosamente non sembrerebbe al cinema solare, addebolita e radiosa. Confessando subito che quest'idea di essere ra-



diosa è un tiro che mi ha portato il mio aspetto fisico perché in realtà sono piena di contorcimenti, un'attica estetica involontaria a volte anche distruttiva. Però la gente non ci crede. Che posso farci?

E Ginevra, il suo personaggio teatrale, com'è? Le assomiglia?

Per niente. Innanzi tutto è ricca e il mio ormo ruolo di ricca dopo aver interpretato *ra-gazze* alla mano o come la Roberta di *Sassofono*. L'azienda stob non ha bisogno

di lavorare per vivere, ogni cosa le sembra un problema. Assomiglia a molte persone che ho conosciuto e mai frequentato perché mi annoiano da morire. Lei e Emanuele si incontrano per caso? Cercando un appartamento. Lui è un giovane manager si assomigliano molto. Dopo qualche incompiuta si riconoscono si amano e stabiliscono di poter riuscire là dove hanno fallito tutti gli altri, essere una coppia senza errori.

Ci riescono? Ovviamente no. Due anni do-

po li vediamo immobili, incapaci di toccarsi parlarsi, aiutarsi. Allora Ginevra si crea un fantasma, un'osia che ha le stesse sembianze di Emanuele ma un carattere perfetto e lui si ingelosisce. Poi alter ego immaginario si concretizza finisce per prevaricare e quei due imbecilli toccano finalmente con mano la vita reale e il dolore. E proprio questo che mi è piaciuto leggendo il copione, una situazione paradossale che rispecchia tanti problemi reali senza drammi, senza intimismi, con un occhio alla leggerezza assurda-

di un maestro come Wuder. Questo è praticamente il suo debutto teatrale. È un'occasione arrivata per caso o l'ha rincorsa?

Ci pensavo da tempo, avevo molta voglia di misurarmi con la scena di poter sperimentare dal vivo le mie possibilità. Al cinema non si è mai padroni assoluti del proprio lavoro. Per me invece era arrivato il momento di capire se potevo intonare una nota più alta del solito di avere per le mani un lavoro più artigianale e più concreto che cresce giorno dopo giorno come un mobile dal legno. In passato mi aveva proposto diverse cose americane che non ho accettato perché sulla possibilità di un testo straniero che mesca a parlare di noi, e poi un *Romeo e Giulietta*. Comunque non se ne è mai fatto nulla.

Come avrebbe affrontato Shakespeare? Ha chiesto aiuto a qualcuno?

Sono corsa da mio padre come ogni volta in cui sento di aver bisogno di una maestra. Lavoriamo molto volentieri insieme. Lei in mezzo ora fece una regia del monologo di Giulietta perfetta. E infatti è una regista geniale, sono anni che ha in mente un film e probabilmente si deciderà a girarlo. Avrà anch'io un ruolo non da protagonista ma bello.

Sua madre è Stefania Sandrelli, suo padre è Gino Paoli, due artisti dalle personalità impegnative. Com'è stato crescere con l'ingombro di genitori così bravi e famosi?

Ma madre è per molti versi in famiglia, si lascia guidare, consigliare, chiedere aiuto, certe volte anche troppo. Però credo che sia stato importante per me

poterle dare dei consigli. Ho sentito la sua mancanza fisica, ma mi ha fatto sentire sempre molto, molto amata. E poi io per carattere, non amo le sfide non so cosa sia la competizione o l'invidia. Non l'ho mai provata per nessuno neanche per i miei fratelli. Ecco forse adesso dopo aver fatto l'attrice per qualche anno sento più bisogno che in passato di affinare la mia individualità.

È suo padre?

Andiamo molto d'accordo pure se non abbiamo mai visto troppo insieme. Un giorno andata ad abitare da sola gli vanissima a quindici anni in un paesino vicino Roma. Da piccola volevo fare la cantante, mi piace moltissimo il cinema, ma però mi ha fatto bene mi ha aiutato ad autodisciplinarmi. Con mio padre però, ho inciso la canzone del film di Walt Disney *La Bella e la Bestia* quella che si sentirà anche nel video promozionale.

È un personaggio di Walt Disney sembra anche quello che interpreta nel nuovo film di Nichetti, *Stefano Quantestorie*.

Sono una giocattolaia con la fama da fatina che nasconde un lato oscuro pronto a venir fuori. Sono stata felicissima di fare questo film. Maurizio è una persona straordinaria è nata tra noi una grande sintonia, e la sceneggiatura è bellissima. Parla di tutto quello che può accadere ad ognuno di noi se è il caso a metterci lo zampino. Io credo al caso. Non è una cosa pesante e tragica come il destino ma determina la nostra vita. Faccio che mi rende disponibile al cambiamento, so che avrei potuto fare mille altri mestieri, che ad un certo punto la mia vita potrebbe cambiare radicalmente. E questo mi dà una incredibile forza

Luca Carboni e Jovanotti presentano la loro tournée: mafia, tangenti, politica e canzoni

## E noi cantiamo contro la Lega

Luca Carboni & Jovanotti, strana coppia della musica italiana a fine mese inizia il loro tour, nato dalla scoperta di parecchie affinità elettive. Non tanto in fatto di ritmi e melodie ma per lo stesso modo di pensare. Sarà uno spettacolo vario e divertente con una forte impronta sociale. I due, intanto, si schierano contro razzismo, politici corrotti, programmi secessionisti. E sostengono la lotta contro l'Aids

DIEGO PERUGINI

MILANO. Lo slogan è già pronto: «Abbasso il razzismo». Luca Carboni & Jovanotti, la strana coppia di fine anno alla fine dei mesi di impegno sociale e si appresta a partire con un tour a due voci. Hanno voglia di parlare, i due protagonisti Jovanotti è un tuffo in piena acqua. Luca Carboni fatica a stargli dietro. Ma alla fine dicono le stesse cose si uniscono a vicenda, si scoprono amici, i dati dalle medesime affinità

elettive. È il cantautore bolognese a dare il via alla sfilza di complimenti reciproci. «Credo che l'ultimo disco di Jovanotti abbia raggiunto un risultato molto importante: far ballare e pensare al tempo stesso proponendo una musica fisica ma ricca di contenuti. È la prima volta che questo accade in Italia». Oltando le sue canzoni non sono emozionati e ho pensato all'idea di suonare assie-

me. «E io ho accettato subito l'invito - urlo - il rapper meneghino - perché mi piacciono i pezzi di Luca. E ho visto una volta in tv *fantastico* in canottiera e calzoni corti e mi ha impressionato il giorno dopo ho comprato il suo album e ci ho trovato un sacco di cose interessanti. E soprattutto ho scoperto che i due sono nello stesso modo».

Nel tour che prende il via il 26 novembre da Livorno e toccherà poi Modena (27), Firenze (28), Milano (30) per proseguire in dicembre a Torino (1), Roma (3) e Napoli (4) i due faranno musica insieme e parleranno di tutti i problemi di oggi. Due band distinte sul palco ma una sola band tra quelli della comunicazione. Ognuno interverrà nei pezzi dell'altro in una sorta di inter-scambio musicale. «Siamo diversi, abbiamo una formazio-

ne culturale quasi opposta - spiega Carboni - io sono più melodico e vicino ai cantautori classici, lui è un americano tutto ritmo. Eppure ci intendiamo, sono due razzie che si incontrano. E poi in questi momenti di divisioni e secessioni è bello instaurare una nuova convivenza, abbattere anche il razzismo musicale», aggiunge Jovanotti. Lo spettacolo sarà lungo e corposo: oltre due ore nella prima parte sfileranno i brani dei rispettivi ultimi album, nella seconda vecchi successi e altre sorprese, incluse alcune giuste «cover». Con un programma di fondo ambizioso: far riflettere la gente su quello che accade nel mondo. Sfileranno allora piccoli flash tratti dai telegiornali, sorta di riepilogo di fatti più significativi dell'anno passato. Mafia, tangenti, Aids, razzismo e na-

turalmente politica. I due Jovanotti improvvisa un piccolo comizio. «Viviamo in un momento politico molto particolare in Italia, siamo arrivati a un giro di boa. È tutto da rifare e poi ci sono dei fenomeni preoccupanti come la Lega. Mi fa veramente paura. E la cosa più incredibile è il fatto che il leader della Lega non condanni apertamente le frange più estremiste e razziste del suo seguito. Chissà, forse ha paura di perdere voti. Ma per chi vota Jovanotti? Ho scelto il Pds, mi sono sembrati quelli che dicevano le cose più giuste in tutto questo casino». Più cauto Carboni: «Non riesco ad identificarmi con un partito politico, preferisco sognare una diversa visione del mondo, basta col consumismo i falsi valori, gli imbrogli, il finto benessere. E tempo di creare una nuova realtà. Comunque anch'io ho



A destra Luca Carboni. A sinistra Jovanotti. I due canteranno insieme in tour



votato Pds è stata una specie di reazione istintiva, un gesto di difesa».

In tema di impegno sociale i due sosterranno la lotta contro l'Aids nei concerti di Milano e Torino che cadono proprio nel periodo delle manifestazioni per la giornata mondiale sull'Aids. Quanto alla musica, in senso stretto Carboni e Jovanotti annunciano degli incerti durante lo spettacolo.

Una introduzione che unirà il duro e melodica una versione a due di *Partire e sposare*, una particolare canzone di Natale, solo chitarra e voce, mediata da un pezzo degli Extreme. E da questa collaborazione forse nascerà anche un disco in comune. «Sarebbe molto bello, ma dobbiamo riflettere bene», dice Carboni. «Bisogna aver tempo, adesso preferiamo concentrarci su questo tour, ma per il futuro».